

IL RETROSCENA.

Oggi il nuovo segretario generale Sarà il milanese Margorani

PIERO MARGORANI, 58 anni, milanese, sarà con ogni probabilità il nuovo segretario generale dell' Autorità portuale di Ravenna. La decisione è all' ordine del giorno del Comitato portuale che si riunisce oggi.

Margorani, ingegnere, in passato è stato manager di Shell Italia, direttore della logistica e acquisti di Italcementi, presidente di Silos Granari Sicilia e ad di Terminal Rinfuse Italia, con impianti a Genova, Vado e Porto Marghera. Fabio Maletti, che fino ad oggi ha ricoperto il duplice incarico di segretario generale e direttore tecnico, manterrà il secondo ruolo.

Il presidente dell' Autorità portuale, Galliano Di Marco, aveva annunciato la riorganizzazione ai vertici tecnici dell' ente, due settimane fa, all' inaugurazione delle nuove gru del terminal container. «La decisione di procedere con una riorganizzazione - spiegò - è dovuta alla necessità di avere una struttura tecnica in grado di far fronte in pochi mesi a una mole consistente di lavori impegnativi: a partire dal varo del progettone per l' approfondimento dei fondali».

Nel giro di poche settimane, il progetto esecutivo per l' escavo deve essere inviato al Cipe, pena la perdita del finanziamento, e vanno reperite le aree per liberare le attuali casse di colmata e per ospitare i nuovi milioni di metri cubi di fanghi scavati. I tempi per l' approfondimento dei fondali tengono sulle spine gli imprenditori portuali, già alle prese con la perdita di carichi, dirottati su porti con maggior pescaggio per le navi.

In questo contesto, la nomina di un nuovo segretario generale ha suscitato più di una discussione, nel mondo politico come in quello degli operatori portuali. Il confronto non riguarda le qualità di Margorani, dimostrate anche dal curriculum professionale, quanto piuttosto il ristretto lasso di tempo per incidere sul cosiddetto 'progettone'. I.t.

2 RAVENNA PRIMO PIANO

ACQUE AGITATE

59

ANERSI - L'AUTORITÀ PORTUALE HA DA IN ORGANICO 51 DIPENDENTI

«Di Marco, c'è un dirigente di troppo»

Anicis contesta la riassunzione dell'ex assessore Ds Guido Ceroni

LA STORIA

La critica
Prima volta che il presidente Di Marco, presidente dell'Autorità portuale, si è riunito a indicare il nuovo segretario generale. Da Anicis arriva una dura critica.

Setto tiro
Nel corso della riunione, il presidente Di Marco ha indicato il nuovo segretario generale. Il nome è stato scelto tra i presenti. Il nome è stato scelto tra i presenti.

«Genia blotta»
Nel corso della riunione, il presidente Di Marco ha indicato il nuovo segretario generale. Il nome è stato scelto tra i presenti. Il nome è stato scelto tra i presenti.



A POCHE ORE dalla riunione del comitato portuale, il presidente Di Marco ha indicato il nuovo segretario generale. Il nome è stato scelto tra i presenti. Il nome è stato scelto tra i presenti.

Il presidente Di Marco, presidente dell'Autorità portuale, ha indicato il nuovo segretario generale. Il nome è stato scelto tra i presenti. Il nome è stato scelto tra i presenti.

Il presidente Di Marco, presidente dell'Autorità portuale, ha indicato il nuovo segretario generale. Il nome è stato scelto tra i presenti. Il nome è stato scelto tra i presenti.

ANCH'UN'ALTRE NUOVE CAUSCHE
L'organico più vasto della giunta non è che la bella poltrona. L'incarico di altri due, tra gli altri.

LA DISCUSSIONE
La discussione è stata molto vivace. Il presidente Di Marco ha indicato il nuovo segretario generale. Il nome è stato scelto tra i presenti. Il nome è stato scelto tra i presenti.

LA DISCUSSIONE
La discussione è stata molto vivace. Il presidente Di Marco ha indicato il nuovo segretario generale. Il nome è stato scelto tra i presenti. Il nome è stato scelto tra i presenti.

«Di Marco, c'è un dirigente di troppo»

Ancisi contesta la riassunzione dell'ex assessore Ds Guido Ceroni.

A POCHE ORE dalla riorganizzazione interna dei vertici dell'Autorità portuale - oggi il presidente Galliano Di Marco presenterà al comitato portuale il nome del nuovo segretario generale - Alvaro Ancisi, di Lista per Ravenna, interviene criticamente. Il consigliere comunale, in vista di questi importanti cambiamenti, ha scritto una lettera a Di Marco chiedendo che l'organico «già vistosamente gonfiato fino ad arrivare a 59 dipendenti, non debba subire un ulteriore aumento da due a tre costosissimi dirigenti».

L'attuale segretario generale Fabio Maletti, che è anche direttore tecnico, con l'arrivo del nuovo segretario, tornerà a dedicarsi esclusivamente alla direzione tecnica.

MA ANCISI chiede anche, suo vecchio cavallo di battaglia, che venga «finalmente superata» quella che definisce «la situazione illegale che si identifica con il direttore operativo Guido Ceroni». Il dirigente ?in più?, secondo Ancisi, sarebbe infatti proprio lui, ex assessore Ds ai lavori pubblici e ora dirigente dell'ente di via Antico Squero. Nominato segretario dell'Autorità nel 1999, nonostante, dichiara Ancisi, «gli mancasse la ?comprovata qualificazione

professionale? nel settore portuale imposta dalla legge», è rimasto in carica per due mandati quadriennali. Nel 2008, non potendo essere più rinnovato, è stato assunto a tempo determinato come direttore operativo. «Un incarico - aggiunge Ancisi - praticamente inventato e inesistente in qualunque altra Autorità portuale». E ottenuto, illustra Ancisi documenti alla mano, «nonostante Ceroni fosse in mancanza del titolo di laurea necessario». Ceroni è stato riassunto il 3 ottobre del 2012 con un contratto che scade il 28 febbraio 2013, nonostante il suo precedente contratto fosse valido fino al 28 febbraio 2013. «Questo anticipo nella riassunzione - assicura Ancisi - probabilmente è servito ad aggirare le limitazioni della spending review.

Inoltre, nel caso di questa seconda assunzione, tra i titoli di studio richiesti è comparso anche quello in possesso di Ceroni». Sulla vicenda Ancisi dice di aver chiesto più volte informazioni a Di Marco, ottenendo poche risposte, e sostiene di non averne ottenuta nessuna alle interrogazioni rivolte al sindaco.

LE ESIGENZE di trasparenza e di pubblicità, conclude Ancisi, «sono state violate con la prima e con la seconda assunzione di Ceroni, per questo chiedo a Di Marco doverose correzioni. Sarebbe opportuno che la scelta del nuovo segretario avvenisse tramite la pubblicazione di un avviso pubblico per richiedere i curricula».

Annamaria Corrado.

RAVENNA PRIMO PIANO

ACQUE AGITATE

59

ANCISI: «L'AUTORITÀ PORTUALE HA GIÀ 59 ORGANICI SI DEPENDENTI»

«Di Marco, c'è un dirigente di troppo»

Ancisi contesta la riassunzione dell'ex assessore Ds Guido Ceroni

LA STORIA
La critica
Pro segretario generale Di Marco, presidente dell'Autorità portuale, si appresta a indicare il nuovo segretario generale. Di Marco, assessore del 1999, ha scritto una lettera a Di Marco chiedendo che l'organico «già vistosamente gonfiato fino ad arrivare a 59 dipendenti, non debba subire un ulteriore aumento da due a tre costosissimi dirigenti».

Sotto tiro
Nel 2008, nel pubblico più male di coscienza, il sindaco Di Marco ha deciso di riassumere l'ex assessore Ds Guido Ceroni, che era stato dimissionario nel 1999.

«Senza titolo»
Nel 2008, nel pubblico più male di coscienza, il sindaco Di Marco ha deciso di riassumere l'ex assessore Ds Guido Ceroni, che era stato dimissionario nel 1999.

IL NODO
Il contratto
Ceroni è stato riassunto il 3 ottobre 2012 con un contratto che scade il 28 febbraio 2013, nonostante il suo precedente contratto fosse valido fino al 28 febbraio 2013.

IL RETROSCENA
Oggi il nuovo segretario generale Sarà il milanese Margorani
Il sindaco Di Marco ha deciso di riassumere l'ex assessore Ds Guido Ceroni, che era stato dimissionario nel 1999.

ANCISI E LE RISPOSTE
Sotto l'etichetta di Ceroni ha chiesto l'incarico di direttore operativo, un incarico che non esiste in nessuna Autorità portuale.

Ap: nuovi vertici, vecchie polemiche

AUTORITÀ PORTUALE Con il nuovo segretario generale l'ente avrà tre dirigenti. Secondo Alvaro Ancisi sono troppi. E torna a pungere su Ceroni "Il direttore operativo è stato assunto di nuovo Stavolta hanno inserito la laurea in lettere"

Una pianta organica di 59 dipendenti e, presto, tre dirigenti: segretario generale, direttore tecnico e direttore operativo. A meno di "doverose correzioni". Si riapre il caso dei dirigenti di Autorità portuale: nella giornata di ieri Alvaro Ancisi (Lista per Ravenna) ha convocato una conferenza stampa in cui segnala le "anomalie" nella pianta organica dell'ente di via Antico Squero.

"Tre dirigenti più il presidente costeranno oltre mezzo milione di euro. Sono soldi pubblici, tasse. Gli operatori del porto non hanno nulla da dire?".

Il segretario A scatenare il caso sono le dimissioni di Fabio Maletti che, come già scritto su queste colonne, il segretario rassegnerà oggi rassegnerà in Comitato portuale. Troppi due incarichi: l'ingegner Maletti è infatti, oltre che segretario, direttore tecnico dell'ente. Manterrà quest'ultima carica - che ricopriva anche prima della sua nomina a segretario, nel 2008 - per seguire da vicino la delicata vicenda dei dragaggi portuali.

Il nome del nuovo segretario sarà annunciato presumibilmente oggi dal presidente Galliano Di Marco. La fine del doppio incarico di Maletti porterà quindi all'entrata di un nuovo dirigente che percepirà, stando a quanto scritto sul sito di Ap, un'indennità di carica da 130mila euro.

Il direttore operativo Su Maletti Ancisi non ha molto da obiettare: "E' entrato con un concorso, ha le competenze giuste". A riaccendere il fuoco delle polemiche è invece la presenza di Guido Ceroni, assessore ai Lavori pubblici negli anni Novanta (in quota Ds) poi per due mandati segretario generale di Ap. Infine - dal 2008 - direttore operativo. Già sei anni fa la scelta di Ceroni come direttore operativo fu largamente contestata: "Nel 2008 - ricorda oggi Ancisi -, non potendo più essere rinnovato per limite di legge, anziché tornare alla sua professione di partito, fu assunto per cinque anni come direttore operativo dell'Autorità stessa: quasi un segretario generale bis, esplicitamente 'inventato' allo scopo, oltreché inesistente in Italia, tramite l'aggiunta di un nuovo posto di dirigente nella pianta organica dell'ente". LpRa contestava "il mancato possesso di una delle lauree tecniche richieste dalla pianta organica, essendo egli dotato di una laurea umanistica".

La riassunzione L'incarico di Ceroni è stato rinnovato. La riassunzione è avvenuta il 3 ottobre 2012,



facendo seguito ad una delibera del 28 settembre di quello stesso anno. Quell'atto serviva a regolarizzare tre precari delle categorie protette (e la pianta organica passò da 56 a 59 impiegati) ma in un allegato alla delibera c'erano anche i nuovi requisiti per la carica di direttore operativo. Requisiti che, questa volta, comprendevano la "laurea in lettere o equipollenti".

"In questo modo - segnala Ancisi - è stata resa 'legittima' la riassunzione di Ceroni". L'assunzione bis è avvenuta quattro mesi prima della scadenza del contratto (28 febbraio 2013). Perché? LpRa risponde così: "Incombeva nel 2013 la spending review che poi ha imposto di lasciare a casa altro personale a termine, ma non Ceroni". La proroga come direttore operativo, sostiene il capogruppo, sarebbe dovuta avvenire tramite un bando di evidenza pubblica, come raccomandava pure il ministero dei Trasporti recependo la stessa delibera.

Ancisi chiede a Di Marco di porre "le dovute correzioni" già dall'assunzione del nuovo segretario che dovrebbe avvenire "con un minimo di evidenza pubblica". La seconda puntata è attesa per oggi pomeriggio quando l'Autorità portuale presenterà la riorganizzazione dell'ente.

Alessandro Montanari.

Focus.

Il personale costa 3,6 milioni. Presidente revisori e Comitato oltre 400mila euro

Da quando sono nate nel 1994, le Ap italiane sono lievitate, arrivando al considerevole numero di 25. Ma quanto costa quella ravennate? Secondo il bilancio previsionale 2013 le spese totali per gli organi di governo dell'ente ammontano a 433.500 euro. Ap non è un organo elettivo ma ha una sorta di "consiglio": il Comitato Portuale. I membri hanno un gettone di presenza di 109,74 euro. E' composto da 20 persone il che significa che ogni seduta costa duemila euro. A queste cifre vanno aggiunte quelle incassate dai tre Revisori dei Conti: in totale 46.409,63 euro a cui si sommano 14mila euro di rimborsi. C'è poi l'indennità del presidente che corrisponde a quello di un dirigente del Ministero per le Infrastrutture moltiplicato, nel caso di Ravenna, ad un coefficiente di 2,6. Tale coefficiente è proporzionale al traffico medio movimentato dal porto (in questo caso superiore a 17 milioni di tonnellate). L'emolumento determinato in questo modo è pari a 238.412 euro per il 2014. Viene poi aumentato del 10% perché il presidente ha residenza in una località diversa da Ravenna. Le spese di trasporto, vitto e alloggio sono stimate - per il 2014 - in circa 37mila euro. A queste vanno aggiunti 8mila euro per le spese di missione presso enti e organismi internazionali. Per quanto riguarda il personale la spesa è fissata a bilancio per 3,6 milioni di euro, pari a quella sostenuta nel 2013. I beni di consumo e i servizi sono invece pari a 428mila euro e, si legge nel bilancio, sono state notevolmente ridotte negli ultimi anni.

RAVENNA LA VOCE
Lunedì 8 maggio 2014

Ap: nuovi vertici, vecchie polemiche

AUTOREZZA PORTUALE
Con il nuovo
regolamento
l'ente avrà tre
dirigenti. Sotto
Alvaro Azzurri
troppa Riforma
per il Centro

Focus
Il personale costa 3,6 milioni. Presidente Revisori e Comitato oltre 400mila euro

MONDRIAN CONTRO
La presidenza in città
della legge

Parcheggi Act, Comune e Provincia tergiversano
e alla fine a pagare sono i cittadini

LA NOTTE SCOPPIA
Il fango di casa

LA NOTTE SCOPPIA
Il fango di casa

AUTORITA' PORTUALE.

Ancisi attacca sui vertici Ma il nuovo segretario sarà un tecnico esterno

RAVENNA. Nel giorno in cui l'Autorità portuale riunisce il proprio comitato e il presidente farà il punto sulla riorganizzazione dell'ente in vista dell'arrivo del progettone al Cipe, il capogruppo di LpRa Alvaro Ancisi, in una lettera aperta, attacca la gestione della dirigenza, giudicata piena di «irregolarità da correggere». Al presidente Galliano Di Marco, Ancisi rimprovera la decisione di modificare il vertice operativo con l'attuale segretario e direttore tecnico Maletti che manterrà solo il secondo incarico, per il quale fu assunto con concorso, «una rarità» sibila Ancisi.

Questa mattina, il comitato dovrebbe nominare, ma non è certo, il nuovo segretario, da più parti indicato come una figura tecnica e non politica, con esperienze nel mondo privato. Dovrebbe trattarsi dell'ingegner Pietro Margorani. Un ruolo quello del segretario, che Ancisi vorrebbe individuato tramite selezione pubblica.

Ma ad interessare ancor più il capogruppo è il numero complessivo dei dirigenti, che dagli attuali due passerebbero a tre, ovvero Maletti, il nuovo segretario e il direttore operativo, Guido Ceroni. «Le pongo la duplice esigenza scrive Ancisi a Di Marco che l'organico dell'Autorità, già vistosamente via via rigonfiato

fino a 59 dipendenti, non abbia a subire un aumento e che sia superata finalmente la situazione irregolare che si identifica col direttore operativo. Se c'è un anello debole quello è Ceroni».

Un obiettivo già colpito in passato per «la non comprovata qualificazione professionale» a fronte dell'incarico di segretario generale per due mandati, con il compenso annuale di 160mila euro, e per, continua Ancisi «l'assunzione in seguito di un ruolo esplicitamente inventato allo scopo, oltreché inesistente in Italia, tramite l'aggiunta di un nuovo posto di dirigente nella pianta organica dell'ente. Tra le varie violazioni di legge allora compiute, la più clamorosa è stata il suo mancato possesso di una delle lauree tecniche richieste». Non contento, Ancisi contesta il nuovo contratto firmato da Ceroni un anno prima della scadenza naturale nel 2013 con validità fino 2016, frutto, a suo dire, di una variazione della pianta organica, fatta per non incappare nella scure della spending review, che ha imposto di non rinnovare alcuni contratti a termine. «Oggi - ribadisce il capogruppo - sono però certo che nascosta in un allegato della delibera, relativa esclusivamente alla stabilizzazione di tre posti di personale a termine



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

porto, trasporti

delle categorie protette, è stata aggiunta, tra le lauree richieste per l'assunzione del direttore operativo quella in lettere o equipollenti, così rendendo legittima la riassunzione immediata di Ceroni. Il compenso come direttore si aggira sui 110mila euro annui». Una ricostruzione compiuta grazie alla lettera ricevuta da Ancisi che lamentava il caso del mancato rinnovo dei contratti in Autorità portuale di giovani assunti, a fronte della conferma dell'incarico di una figura dirigenziale. (c.b.)

)

portoravennanews

Positivo andamento per la Coop Portuale

<http://www.portoravennanews.com/articolo.aspx?id=214>

07/05/2014 - Ravenna - La Cooperativa Portuale ha approvato il bilancio 2013, nel corso dell'assemblea tenutasi il 30 aprile 2014. Ne abbiamo parlato con il presidente, Allen Boscolo.

Valutando l'andamento del 2013, qual è l'elemento che le dà più soddisfazione?

Sicuramente il fatto che l'anno sia andato bene, la cooperativa chiude il proprio bilancio in modo positivo sotto diversi aspetti.

Il fatturato supera i 28 milioni di euro, con un 4% in più rispetto al 2012.

Questo risultato economico è derivato dal lavoro e dai minori costi di gestione: i traghetti, ad esempio, sono cresciuti del 100% e va dato atto all'Autorità Portuale di aver operato in modo molto efficace; contemporaneamente, abbiamo proseguito nella riorganizzazione interna, che ha riguardato direttamente la gestione della Cooperativa ed in modo più allargato anche i costi di gestione.

La voce di maggior costo è quella del personale, anche nel rispetto dell'ottica della cooperativa. Ad oggi, i soci sono 340 e gli interinali 125. Il nostro è un gruppo giovanissimo, l'età media è 38 anni, un'età in cui si fanno dei progetti e, anche se questo non è proprio il migliore dei periodi, ci permette di lavorare bene sul futuro.

Questa, tra l'altro, è la prima assemblea a cui partecipano i 25 nuovi soci, tutti provenienti dall'interinalato, stabilizzati a novembre 2013, che si sono integrati molto bene anche nella vita lavorativa e sociale della compagnia.

Dagli aspetti positivi a quelli negativi: le vostre preoccupazioni cosa riguardano?

Oltre che dalla crisi economica, le preoccupazioni per noi arrivano tutte dai ritardi e dalle contraddizioni con cui è affrontato il dibattito sulla cosiddetta "Riforma Portuale".

Il grande nodo cruciale è l'incertezza normativa, in particolare rispetto alla futura legge portuale 84/94.

Oggi, senza motivazioni di merito, ma per questioni di potere geografico, si seguono modelli che, soprattutto per quanto riguarda il lavoro, non si basano sui soggetti che come noi hanno dimostrato nel tempo di avere solidità sociale, professionale ed economica.

La sensazione è che anche i politici che dicono di essere innovatori, guardino a modelli ben poco innovativi, per non dire arcaici. All'interno dello stesso PD, che ha sempre dimostrato interesse alle tematiche del lavoro, i momenti di confronto sono diminuiti tanto che l'associazione delle compagnie portuali non è nemmeno stata invitata ad ascoltare in occasione della presentazione della proposta di riforma portuale tenutasi a Roma il 1° aprile scorso.

Modi diversi, quindi, di intendere il ruolo del fornitore di lavoro temporaneo (art. 17)?

Sì, è proprio così. Il rischio è quello di mettere in discussione l'equilibrio che a Ravenna e anche in Italia esiste tra l'uso dei lavoratori dipendenti dei terminalisti e quello dei lavoratori più flessibili come l'articolo 17 e gli interinali.

Ribadisco che si guarda a modelli liguri, che hanno dimostrato nei fatti di essere fallimentari sotto tutti i punti di vista.

Noi pensiamo che il terminalista può e deve poter scegliere se usare l'articolo 17 e la cooperativa portuale può e deve essere in grado di fornire un servizio valido, con mezzi meccanici adeguati e personale qualificato, in grado di gestire le più disparate situazioni che vi sono a bordo di una nave.

Non accampiamo altri diritti se non che venga rispettata la legge 84/94, con regole univoche, che non lascino zone d'ombra e che impediscano la cannibalizzazione, la deregolamentazione ed il precariato estremo.

Veniamo ai problemi del porto di Ravenna, ad esempio all'escavo dei fondali.

È una questione che va risolta.

I dati dicono che nel 2013 il porto è aumentato del 4% come traffici, ma i vettori sono calati, ne risulta che ogni vettore ha trasportato circa il 10% di merce in più rispetto al 2012.

Quando le economie di scala saranno in grado di gestire vettori ancora più grandi, si avranno due scenari: o chi gestisce il traffico smette di usare navi più grandi oppure va dove si è in grado di lavorarle.

Ravenna è vicinissima alla soglia, lo è per i container e alcune navi di rinfuse devono fare i conti con l'alta e bassa marea per entrare, un porto non può lavorare così.

E sicuramente non ci riguarda il dibattito sul gigantismo navale: parlano di navi da 17/18 mila teus, di navi da rinfuse da 100/120 mila tonnellate di carico pagante, da noi arrivano navi da 2500 teus, nelle rinfusiere riusciamo a lavorare al massimo navi da 50/55 mila tonnellate.

Il terminalista che più ha creduto nella possibilità di ottimizzare i processi produttivi e che lavora con le sementi e le farine, ha avuto grandi benefici, ha moltiplicato i suoi traffici in poco tempo.

Se fossi un terminalista sarei frenato a fare un passo in più, perché se non facciamo i lavori di escavo perdiamo anche il vettore medio.

Quali sono i progetti della Cooperativa Portuale per il futuro?

Investiremo sulle rinfuse e nei container, adeguando i mezzi meccanici per la loro movimentazione: se i terminalisti potenziano i loro mezzi di sbarco, anche i nostri mezzi vanno potenziati.

Continueremo il percorso di stabilizzazione dei lavoratori, anche se oggi appare un po' più difficile di prima, ma lo mettiamo tra gli obiettivi primari. A questo proposito vanno superati i limiti normativi che rendono complicate le assunzioni a tempo indeterminato e continueremo ad investire in professionalità e sicurezza.

Il parco mezzi della Cooperativa cosa offre?

Disponiamo di un mezzo meccanico ogni 1,5 soci, circa 220 mezzi con 340 soci. In questo modo il terminalista paga il mezzo quando ne ha bisogno e c'è una buona ottimizzazione del lavoro, in generale, in tutti gli ambiti. Disponiamo di mezzi meccanici e attrezzature che coprono tutte le necessità del porto e stiamo investendo tantissimo per mantenerli aggiornati, non è facile; cerchiamo di "onorare" anche gli investimenti dei terminalisti, il mezzo meccanico che opera dentro la stiva deve essere, infatti, al passo con le macchine da sbarco.

Di pari passo vogliamo continuare a investire nella formazione del personale, per averlo il più eclettico possibile e fare della poliedricità un punto di forza. E sempre stato così, è stata una eredità che abbiamo raccolto e sulla quale sono pienamente d'accordo, funziona e ci fa lavorare bene.

Cosa pensa dell'accorpamento delle Autorità Portuali?

Sono preoccupato, perché si fa una cosa frettolosa e tagliata con l'accetta se si segue la proposta del ministro Lupi di cinque o sei maxi distretti amplissimi.

Potremmo trovarci a gestire il porto di Ravenna come una succursale del porto di Venezia, senza tenere conto che il porto di Ravenna è il primo porto dell'Adriatico (esclusi i prodotti petroliferi, che fanno riferimento a Trieste) ed è un'eccellenza nelle rinfuse.

Occorre, inoltre, mantenere i livelli operativi che Ravenna ha raggiunto, con la collaborazione di tutti, nell'organizzazione del lavoro, nel pieno rispetto delle normative previste dalla legge 84/94 e dalla sicurezza.

Ora le Autorità Portuali sono 24, si parla di 15/16, ma anche di 10/11 o 5/6 come ha affermato il ministro Lupi.

Vede 5/6 Autorità Portuali non hanno senso, ma il fatto che il ministro Lupi sia arrivato all'assemblea di Assoporti e abbia buttato lì la sua opinione senza averne parlato con nessuno è devastante, non si governa così un paese, così si minano le fondamenta del lavoro, è sbagliato il metodo, stiamo parlando della vita economica e sociale delle imprese e delle persone.

Il terminalista che deve fare un investimento, piccolo che sia, spende 4/5 milioni in una gru, noi spendiamo mezzo milione di euro in formazione. Basta una frase, detta in questo modo da un ministro, per inchiodare una realtà.

Porto di Ravenna News | www.portoravennanews.it